



PROPOSTA DI ATTIVITÀ E CONFRONTO FORMATIVO

Per una educazione alla cittadinanza attiva e multilivello

Proponenti: Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli. Lavoriamo dal 2007 a iniziative sia artistiche sia educative centrate sul tema della cittadinanza. Siamo autori di una *pièce* teatrale sulla visione del mondo che sta dietro l'ideale di unità democratica dell'Europa, trasformato in azione concreta in particolare da Altiero Spinelli durante il confino a Ventotene sotto il fascismo (*Come Va il Mondo?*), di un recital musicale che racconta la storia del processo di costruzione delle istituzioni europee dalla Seconda Guerra Mondiale a oggi (*Europa: che Passione! Storia di un amore tormentato*, realizzato in 6 lingue e 7 paesi europei), di un breve racconto della medesima storia per teatro di movimento e immagini, disponibile in audio/video (*Ties We Feel Across Times*, disponibile in 9 lingue). Dal 2013 abbiamo co-fondato e diretto una società spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa dedicata ai medesimi scopi (CesUE). Attraverso questa società abbiamo vinto e realizzato numerosi progetti europei di educazione alla cittadinanza (formazione dei formatori e aggiornamento dei docenti, eventi formativi per studenti e laboratori per singole classi di vari ordini e gradi etc.), partecipando anche al progetto pilota promosso da MIUR, Commissione europea e altre istituzioni per introdurre la dimensione europea di "Cittadinanza e Costituzione" nel bagaglio di aggiornamento professionale dei docenti italiani delle scuole di ogni ordine e grado. Nel corso del 2017-2018, siamo stati i coordinatori didattici e realizzatori concreti della piattaforma "European Awareness" realizzata nell'ambito di una Key Action 3 (social inclusion) di Erasmus+ in cui abbiamo coordinato partner accademici di cinque paesi. Francesco Pigozzo è attualmente docente universitario e coordinatore dei corsi di laurea in Lingue presso l'Università telematica eCampus, Daniela Martinelli è attualmente Direttore delle iniziative Artistiche e Creative di CesUE nonché a capo del controllo di gestione della società (essendo per titolo accademico ingegnere gestionale).

Ente promotore su piattaforma SOFIA: Università eCampus

L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e in generale il tema dell'educazione civica nella scuola italiana hanno grande importanza nel curriculum verticale di tutti gli ordini e gradi scolastici e sono oggetto di un dibattito normativo e politico che di recente ha conosciuto nuovo impulso sia in ambito parlamentare sia nella società civile.

La Scuola Senza Zaino, d'altro canto, si fonda su un "approccio globale al curriculum" e su valori fondamentali (ospitalità, responsabilità e comunità) che fanno di SZ un approccio educativo naturalmente orientato a rendere l'educazione alla cittadinanza un obiettivo costantemente perseguito attraverso ogni aspetto della vita scolastica.

Ciò mira a fare delle scuole SZ dei "sistemi di relazioni" e delle "comunità di pratiche" che non esauriscono la loro attività nella scuola stessa, come se la comunità scolastica fosse un esperimento di laboratorio isolato dal resto della società, ma la rendono invece parte viva e attiva della società nel suo complesso. Come si afferma sul sito della rete SZ: "Il concetto di Comunità si fonda sull'evidenza che l'apprendimento è un fenomeno sociale e avviene dentro relazioni significative. La cura della qualità di queste relazioni aiuta i comportamenti prosociali e collaborativi, che



alimentano la condivisione e la negoziazione di significati”¹ e ciò vale ben oltre gli intenti educativi principalmente rivolti agli alunni, ma coinvolge la comunità professionale dei docenti (e, andrebbe aggiunto, di tutto il personale scolastico), i genitori... asse portante di tale concezione è l’idea di attività autentica: “L’attività autentica è lavorare con problemi e situazioni reali, che attengono alla vita di tutti i giorni. Il rischio della scuola è quello di rappresentare un luogo di esercizio continuo, un ambiente di preparazione alla vita, senza concedere la responsabilità di cimentarsi con il mondo. Essere responsabili per diventare grandi significa sentire la voglia di esplorare la realtà, di farsi artefici del proprio destino, di intervenire sulle situazioni esterne alla scuola e sulle questioni reali da protagonisti.”

La presente proposta di attività e confronto formativo parte dall’osservazione che la Scuola Senza Zaino condivide tuttavia con il resto del sistema formativo alcune contraddizioni che limitano la capacità di realizzare pienamente questi intenti profondi, che sono peraltro estremamente condivisibili e coerenti con le riflessioni pedagogiche più avanzate nel mondo.

In sostanza, la relazione tra scuola e società delineata dalle Linee Guida Senza Zaino (2013) manca paradossalmente di una visione realista della società, del “mondo”, in cui la scuola odierna si colloca. Come accade, per altri motivi, alle Indicazioni Nazionali del MIUR (2012) e loro successive azioni di accompagnamento, e come accade di conseguenza nei percorsi di abilitazione all’insegnamento e poi nella concreta prassi scolastica (salvo singole eccezioni individuali), manca in particolare il riconoscimento della contraddizione, della situazione problematica, che caratterizza la società del nostro tempo, quel “mondo” cui tutti i nuovi cittadini dovrebbero essere preparati a partecipare attivamente: i processi di globalizzazione che interessano gli ambiti più vari dell’esistenza umana, da un lato, e dall’altro il fermo ancoramento nazionale delle istituzioni democratiche (laddove esiste democrazia) o comunque statuali, dei sentimenti di appartenenza di gruppo, dei concreti strumenti a disposizione della collettività per realizzare e sviluppare valori condivisi.

Se dai processi di globalizzazione derivano una serie di sfide educative tipiche del nostro tempo e riconosciute dalla comunità e dalle politiche educative (interculturalità, inclusione e valorizzazione delle diversità, creatività, flessibilità e autonomia, educazione ambientale etc.), dalla contraddizione tra questi processi e le forme esclusivamente o prevalentemente nazionali della partecipazione cittadina deriva una sfida educativa ancora più grande e decisiva, che resta tuttavia quasi del tutto ignorata: tanto che le manca ancora un nome (ne colgono singoli aspetti le idee di educazione alle contraddizioni, alle ambiguità, al conflitto, educazione dialettica, alla cittadinanza multilivello, al pluralismo metodologico...).

Ovviamente, in Europa fanno parzialmente eccezione i tentativi di dare una dimensione *anche* europea alla formazione dei cittadini: la costruzione dell’Unione Europea, in fondo, è esattamente il tentativo di superare il paradigma “esclusivo” delle identità e delle democrazie nazionali. Ma i Ministeri nazionali e l’Unione Europea sono ben lungi dal riconoscere in ciò una rivoluzione di paradigma pedagogico e il “tema” Europa viene ridotto a contenuto conoscitivo da aggiungere nozionisticamente al curriculum delle secondarie di primo e secondo grado.

¹ <https://www.scuolasenzazaino.org/i-3-valori-senza-zaino/>



Tuttavia, nel caso della Scuola Senza Zaino, la consapevolezza di questa sfida costituisce un ingrediente essenziale per la solidità e il successo del nuovo modello educativo. Non vi può essere autentico sviluppo e inserimento sociale del microcosmo comunitario scolastico propugnato da SZ, senza la comprensione di quella sfida e delle contraddizioni che ne derivano: non perché stia alla scuola risolvere tali contraddizioni, ma perché è interesse e dovere di una scuola efficace e all'altezza del nostro tempo rendere consapevoli di tali contraddizioni, evitare che restino nascoste, misconosciute o ignorate, nutrire una coscienza cittadina realmente aperta alla complessità e spinta alla partecipazione attiva invece che perpetuare la falsa coscienza di identità esclusive che si pretendono depositarie di valori universali ma finiscono nei fatti per alimentare il contrario di quei valori.

La presente proposta, che verrà pubblicata online sulla piattaforma SOFIA del MIUR, intende affrontare in modo concreto questi problemi attraverso tre incontri formativi, una serie di contenuti originali disponibili gratuitamente online e la produzione di risultati pratici e utilizzabili in classe sotto forma di strumenti didattici. Nel dettaglio:

✓ **1° incontro formativo (durata 3 ore): IL PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA**

Incontro impostato in due tempi e volto a fornire e discutere elementi conoscitivi specifici sul processo di costruzione delle istituzioni europee, considerato nell'ottica della storia contemporanea e da diversi punti di vista disciplinari. Questo incontro è in apparenza il più distante da ricadute professionali immediate ma mette in gioco le/i partecipanti come cittadine/i: come costruire una scuola comunità aperta al mondo, d'altronde, se chi vi insegna separa il proprio ruolo professionale da quello di cittadino/a?

1° tempo: brain-storming (a gruppi o collettivo, a seconda del numero di partecipanti). Verranno fornite precise questioni su cui riflettere e raccogliere le opinioni, idee, aspettative dei partecipanti.

2° tempo: lezione dialogica basata sui risultati del brain-storming

✓ **Approfondimento individuale tramite piattaforma online**

Tra il primo e il secondo incontro, vengono messi a disposizione originali materiali di apprendimento online da noi creati per un progetto Erasmus+ che ha coinvolto istituzioni universitarie e think tank di Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Regno Unito (info e registrazione gratuita su: <https://vleu.awareu.eu>). La piattaforma offre molte opportunità di apprendimento, nel quadro di questo percorso verrà chiesto in modo specifico di utilizzare alcuni video su temi pertinenti per l'incontro successivo. Durata minima: 3 ore (possibilità di svolgere attività fino a 16 ore di apprendimento aggiuntivo rispetto agli incontri in presenza).

✓ **2° incontro formativo (durata 3 ore): IDENTITÀ, PAROLE, ISTITUZIONI, NORME – QUALI RICADUTE PRATICHE?**

Nel secondo incontro faremo un passo oltre il processo di integrazione europea per metterne in evidenza alcune conseguenze implicite, tanto a livello pratico quanto a livello teorico, per le pratiche educative. Discuteremo in particolare di dinamiche di appartenenza (identità), regole



esplicite e implicite (abitudini), della trasmissione di pregiudizi attraverso parole e espressioni linguistiche, di istituzioni, relazioni di potere e loro connessione con il mondo educativo.

1° tempo: lezione su “Nazionalismo metodologico e pratica quotidiana a scuola”

2° tempo: lavoro individuale (autoriflessione e esemplificazione di pratiche ispirate al nazionalismo metodologico e simili)

3° tempo: dibattito collettivo a partire dai casi individuali

✓ **3° incontro formativo (durata 3 ore): FABBRICA DEGLI STRUMENTI**

L'ultimo incontro ha lo scopo di ideare, progettare e auspicabilmente produrre uno o più strumenti didattici collegati ai contenuti del percorso formativo e funzionale ad arricchire la fabbrica degli strumenti della scuola SZ.